

ALCUNI MESSAGGI SULLA mail- LISTa DELLA RETE GAS NAZIONALE

1a)

io penso che fare chiarezza su episodi di questo tipo sia doveroso e necessario, da parte nostra la fiducia che accordiamo ai produttori e che fonda i rapporti di reciprocità, non è data per sempre e acriticamente, perciò non mi sento affatto rasserenata dalle lettere allegate; personalmente vorrei andare fino in fondo a questa vicenda utilizzando i criteri che useremmo per qualunque altro produttore o impresa, evitando di accontentarci di lettere più vicine ad appelli morali che a risposte puntuali e di merito nella fattispecie, mi sembra molto importante sapere:

- * quali sono i fatti precisi che hanno portato alla rimozione dei responsabili della comunità
- * quali sono le condizioni di lavoro delle persone impiegate nella comunità oggi e di quale tipo di contratti/garanzie effettive godono
- * quali azioni correttive sono state individuate e messe in campo
- * quale terza parte è stata individuata per monitorare la situazione, fare da garante e tutelare le persone più deboli e i lavoratori.

Queste sono le cose che chiediamo alle imprese quando facciamo le campagne in caso di violazioni di diritti umani; queste stesse cose, se i fatti sono realmente accaduti, ritengo debbano essere chieste ai Monaci di Lanuvio.

Come GAS penso che abbiamo la responsabilità di farci parte attiva, andando fino in fondo alla questione e chiedendo conto di quanto accaduto.

Non dimentichiamoci che noi nasciamo dal consumo critico e da un'idea di politica che passa per la spesa quotidiana, contro un'idea di mercato finalizzata al mero profitto in barba ai diritti dei lavoratori.

1b)

Queste parole sono da sottoscrivere in toto e chiedo che dobbiamo essere tutti noi a richiederle pubblicamente, anche tramite, ovviamente, questa lista.

Queste risposte - che credo debbano giungere in tempi molto rapidi e certi - dovrebbero essere la discriminante per un sostegno richiesto giustamente dalle 2 lettere dei Commissari e delle sorelle e fratelli della Comunità.

Quello che lascia l'amaro in bocca è che se come sembra è confermato nella sostanza l'articolo dell'Espresso, in tutto questo tempo carsico si è taciuto e si è sfruttata anche la fiducia dei Gas clienti.

Dopo l'esperienza esselunga/monaci questo più che una colpa è una delusione.

2)

Quindi in sostanza al di là della gestione autoritaria della comunità religiosa dei Monaci di Lanuvio che ha relativo interesse per i GAS, sono confermate le indiscrezioni che da più parti arrivavano in merito allo sfruttamento dei lavoratori. Cosa questa in contrasto assoluto con i principi dell'economia solidale.

3a)

Mi sembra che valorizzare forme di partecipazione dei vari soggetti (soci, dipendenti, volontari, membri di comunità, ecc ecc) alla conduzione sociale ed economica del soggetto produttore, sia un criterio che con i Gas ha molta attinenza. "Una gestione autoritaria della comunità" non mi pare possa lasciarci indifferenti.

3b)

Sebbene personalmente concordi con te, ho fatto quella precisazione perchè mi sembra evidente che nel momento in cui ci relazioniamo con una comunità religiosa cattolica, si ha chiaro che la maggior parte di esse, per la natura stessa della Chiesa Cattolica, sono fondate sul rispetto assoluto della gerarchia. Cosa questa che a volte, rende facile sconfinare nell'autoritarismo.

4)

mi chiedo se non sarebbe possibile promuovere (non so tecnicamente in che modo, non certo in ml) un contraddittorio pubblico veramente trasparente e "senza peli sulla lingua", cioè un luogo dove fare ai fornitori (e loro a noi) le domande veramente scottanti e che abbiano queste domande una risposta pubblica disponibile per tutti i gas d'Italia. Questo per i produttori più grossi e importanti, naturalmente.

5)

Adesso c'è anche una conferma ufficiale "da dentro", anche se diplomaticamente mascherata.

6)

Ciao a tutti, anch'io dopo aver letto l'articolo ho voluto incontrare i Monaci di Lanuvio e chiedere a loro spiegazione di quanto letto.

Premetto che il mio gas non acquista i loro prodotti, ma essendo una realtà così importante sul nostro territorio la conosciamo bene.

Personalmente ho seguito tutta l'evoluzione della comunità e ho rapporti personali con alcune sorelle.

Detto questo posso dire che la conversazione sofferta e dolorosa ha fatto emergere una realtà triste e a tratti inquietante ma certamente desiderosa di rifondarsi su quei principi che da sempre sono stati alla base della ragion d'essere di ogni singola sorella e di alcuni fratelli del Monastero.

Un problema grave c'è stato, inutile nascondere e anzi è bene parlarne e insieme verificare se ci sono le condizioni per ricominciare.

Credo che a questo punto sia nostra prerogativa ascoltare le ragioni dell'altro, analizzare senza veli il problema e stabilire un piano di solidarietà: attualmente hanno certamente bisogno di una buona dose di incoraggiamento e fiducia. (Roberta- Gaspita! Lariano-Velletri)